

ME

Roma, 20 dicembre 1904

Carissimo Giulio,

Non puoi immaginare l'emozione che io ho provata oggi
 nel veder la banda degli allievi Carabinieri che sotto il
 palazzo reale eseguiva la sua bella marcia « Principe di Na-
 poli »; specialmente quando alla fine tutti hanno calorosa-
 mente applaudito. Mi ha esalato una tenerezza infinita, una
 gioia infinita, e quasi non ho potuto resistere. La bandiera
 ardeva al mio fianco, l'ho gettata le braccia al collo e
 l'ho baciato tante e tante volte. Ritornando, ho incontrato
 un giovanotto che ripeteva i suoi motivi, portando la cassetta
 al fazzo: ho inteso per lui tanta simpatia, che l'ho seguito
 quasi non volendo perdere una nota della sua fischiettata:
 e quando l'ho visto sparire in una porticina, ne ho provato
 dispiacere, come ^{si} si separa da un mio vecchio e caro amico.
 Credilo però che in questa lontana città, è stato un vero sollievo
 per me il poter ripetere quelle note, che ho tante volte mi-
 ripetuto al primo!

OZZ

VENTI

CENTESIMI

Ma dunque, grazie, fratello caro, di questa confessione
che hai potuto darmi!

Avvicinandosi le feste Natalizie non voglio mancare di
farti i miei sentiti auguri.

Ti desidero tanti e tanti anni di felicità: è il mio me-
glio augurio. Perchè nella felicità c'è compendioso tutto
ciò che possa renderti la vita tranquilla, beata, piacevole.
Voglio che mantenga sempre in buona salute e di buon
umore, ~~non~~ per rendere così felice il nostro carissimo
padre. L'augurio è semplice; ma certo, che tu fai il bene che ti voglio.
Con un bacio ti abbraccio.

Tutto tuo
Giovannino

Adesso laonde ti consegno queste lettere ai destinatari.

FRANCOS

CENTESIMI